

Tre scenari e un azzardo che l'Italia non dovrebbe correre

Dazi, Brexit, nuove Commissione Ue e Bce. Arrivare ad ottobre con la manovra da fare e l'incognita di un Governo difficile da varare è un rischio altissimo

La crisi italiana può essere classificata in vari modi a seconda dei parametri di valutazione che sono davvero molti. Una volta fatte le classificazioni bisogna scegliere quale crisi sia la più pericolosa e individuare i possibili rimedi. È chiaro che le classificazioni e i gradi di rischio divergeranno a seconda dei valutatori, ma credo che rendere chiari i criteri sia già un contributo. I miei criteri sono di tipo economico-politico, che hanno conseguenze istituzionali e sociali italo-europee, che a loro volta dipendono anche dallo scenario euro-internazionale. Cominciamo da questo aspetto ultimo aspetto.

Lo scenario euro-internazionale

Dai primi di settembre inizierà in anticipo un autunno caldo, perché Trump potrebbe procedere con pesanti dazi sull'import cinese. A sua volta la Cina potrebbe attuare misure di ritorsione commerciali, finanziarie (sui treasury bond) e valutarie. Gli effetti di una tale insensata "guerra" sarebbero molto pesanti anche per la Ue e l'Eurozona, che rimarrebbero coinvolte loro malgrado come "anello debole" del nesso strategico-commerciale-finanziario-valutario. In particolare la crescita europea, che molto dipende dall'export, ne risentirebbe molto.

L'Ue potrebbe reagire rilanciando la domanda interna attraverso gli investimenti. Ciò richiede tuttavia che si realizzino varie condizioni. Una è che la Brexit - che andrà a materializzarsi con il 31 ottobre - non diventi, nell'imprevedibile coppia Trump/Johnson, un grimaldello per creare problemi anche alla Ue e all'Eurozona. In ogni caso ammortizzare un distacco senza accordo tra il Regno Unito e l'Ue sarà sempre faticoso. Un'altra condizione è che per rilanciare nell'Ue e nell'Eurozona la domanda interna su punti gli investimenti infrastrutturali. Un Continente che invecchia non ha molto spazio sul rilancio dei consumi. Gli investimenti andrebbero però finanziati o con i surplus della Germania oppure con la emissione di eurobond che dopo tanti anni di discussione potrebbero ritornare d'attualità cambiando il nome

indigesto alla Germania e a Paesi Nordici. Per comodità chiamiamoli Investment-bond.

La Commissione europea si insedierà il 1° novembre e il suo avvio sarà laborioso come per tutte le istituzioni complesse. A mio avviso la presidente Ursula Von der Leyen è personalità di valore, ma non sarà facile neppure per lei coordinare 27 commissari, alcuni dei quali a suo tempo candidati in pectore alla presidenza. Le difficoltà saranno ancora maggiori perché da novembre anche la Banca Centrale Europea cambierà il presidente, con Christine Lagarde in sostituzione di Mario Draghi. Per quanto di valore, la nuova presidente della Bce non ha l'esperienza di Draghi che, in sovrappiù, aveva notevole consuetudine di collaborazione (nella indipendenza reciproca) con il presidente della Commissione, Jean Claude Juncker.

Lo scenario italo-europeo

Con lo scenario descritto, arrivare ad ottobre, dopo una campagna elettorale che si preannuncia durissima e con l'incognita di un Governo che potrebbe essere difficile da varare, mi sembra un azzardo che l'Italia non dovrebbe correre. Non è solo la legge di bilancio che va preparata con scadenze ravvicinate, ma è anche la stagnazione dell'economia e la situazione dei nostri titoli del debito pubblico e delle banche che ne detengono varie centinaia di miliardi che preoccupano. L'Italia sarebbe davvero l'anello debole dell'Eurozona senza alcun paracadute della Bce. Rilanciare l'economia italiana a deficit, con i mercati finanziari contro, anche a causa della situazione euro-internazionale, è impossibile. Non è necessaria la Commissione europea per "punirci".

Inoltre, quale influenza potremmo avere nella Commissione europea dove per quanto si sappia non è ancora stata presentata una candidatura credibile a commissario europeo per un dicastero di nostro interesse? È mai possibile che Paesi come la Lettonia abbiano commissari in ruoli cruciali e l'Italia balbetti?

La competenza e la credibilità contano nella Commissione e possono fare la differenza. Personalità come Enzo Moavero Milanesi (tanto noto da non richiedere qui presentazioni) o come Marco Buti che è stato direttore generale degli Affari economici e monetari della Commissione dal 2008 (quindi il dg più longevo in tale ruolo a poco più di 60 anni) o come lo stesso Carlo Cottarelli (già direttore esecutivo del Fondo Monetario Internazionale e quindi in consuetudine di lavoro con Lagarde). I nomi si potrebbero moltiplicare, ma bisogna fare presto altrimenti ci daranno qualche "dicastero residuale". E ciò

danneggerà anche tutti i cambiamenti che avverranno nell'alta dirigenza della Commissione. Essere soggetti passivi adesso nella Commissione che inizia un mandato di 5 anni sarebbe un danno netto per l'Italia.

Lo scenario italo-Italiano

Chi potrebbe svolgere il ruolo di presidente del Consiglio italiano e il ministro dell'Economia, nell'ipotesi che le elezioni non si facciano quest'anno, ma nel 2020 o in anni successivi, non posso certo ipotizzarlo qui. In un precedente articolo ho citato Conte e Tria, perché potrebbero rappresentare la minore discontinuità e forse potrebbero anche acquisire maggiore indipendenza e quindi autorevolezza senza condizionamenti. Questa sarebbe cruciale anche per assumere nell'Ue un ruolo proattivo.

Nei travagliatissimi anni '90, i Governi Ciampi e Dini, cioè di due personalità di alta statura europea e internazionale, rimasero in carica in totale 864 giorni e fecero riforme importanti. Ciampi fu poi ministro dell'Economia dal 1996 al 1999, quando il 13 maggio fu eletto presidente della Repubblica. Testimone convinto dei valori del Risorgimento e della Repubblica, della Patria Italiana nella Unione Europea. Così lo ha ricordato in un'intervista il presidente Mattarella:

“La sua elezione al Quirinale avvenuta al primo turno e con amplissima maggioranza è stata la testimonianza della stima e dell'affetto che la sua figura riscuoteva in Parlamento e nel Paese. Al Quirinale ha dimostrato non distacco ma imparzialità, contribuendo a riavvicinare, forte di una popolarità crescente, i cittadini alle istituzioni e ai simboli repubblicani. E accrescendo il prestigio del nostro Paese all'estero. Per questo gli italiani lo ricorderanno con affetto e riconoscenza”

Nel 2020 ricorrono i 100 anni della nascita di Carlo Azeglio Ciampi. Oggi lui non c'è più, ma rimane il suo esempio. Ci sarà pure un Italiano (con la I maiuscola) in grado di raccogliere la sua eredità!

Articolo pubblicato il 12 agosto 2019 su
<https://www.huffingtonpost.it/author/alberto-quadrio-curzio/3/>